



Hereditary - Le radici del male (2018)

Un debutto ambizioso, che lavora per accumulo ma sfiora intuizioni destinate a lasciare il segno.

Un film di Ari Aster con Toni Collette, Gabriel Byrne, Alex Wolff, Milly Shapiro, Ann Dowd. Genere Horror durata 126 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: mercoledì 25 luglio 2018

Dopo la morte di un'anziana donna, sembra che un'oscura eredità sia stata lasciata alla sua famiglia.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Ellen Graham muore insieme ai suoi misteri. Mentre la figlia Anne elabora il lutto di una complicata figura materna, nella casa dei Graham avvengono strani episodi, che sembrano presagire un epilogo tragico. Basta un movimento di macchina, lento e avvolgente, tra i sinistri diorami assemblati dalla protagonista Anne Graham per far capire a cosa andremo incontro con 'Hereditary'. A un dramma angosciante sui traumi di una famiglia di rara disfunzionalità e insieme a un ambizioso debutto, che guarda ai maestri del passato per generare nuovi shock.

Duplici e suggestivo in questo senso il titolo, che rimanda tanto alle radici del male della famiglia Graham che all'inevitabile retaggio degli "Shining", "L'esorcista" e "Rosemary's Baby" che hanno sviscerato e rimodellato le nostre paure più inconfessabili.

In un panorama che continua a tenere in grande considerazione quantitativa e qualitativa l'horror, l'esordio di Ari Aster si colloca agli antipodi delle produzioni Blumhouse stile "Obbligo o verità" e della loro sfrontata exploitation e nella scia di lavori come "The Witch" di Eggers. Ossia di indagini sulle paure ancestrali dell'uomo e su come queste si specchino in una contemporaneità che appare sempre più inerme verso di esse.

Si diceva appunto dei diorami, una nuova forma visiva di orrore per mimesi - dopo i feticci o le bambole assassine - che costituisce la chiave di un film che si apre a interpretazioni diverse, ma con un'unica convergenza. La volontà di comprendere il mondo e la sua follia attraverso la rappresentazione, anche di ciò che sembrerebbe "non rappresentabile" (e quindi "non filmabile"). E insieme la sostanziale sconfitta di questa volontà, schiacciata dal peso delle conseguenze. Il ribaltamento tra animato e inanimato, tra manipolatore e manipolato, è già nell'incipit, e seguirà in tutto 'Hereditary', con accumulo compulsivo di elementi orrorifici, grotteschi e talora ossimorici.

Sonnambulismo, misticismo, satanismo, bambini dai poteri speciali, possessioni, case maledette. Un horror post tutto, che dispone tutti i riferimenti possibili sul tavolo, a metà strada tra il depistaggio deliberato e la strizzata d'occhio complice. Quasi un gemello spirituale di Babadook, altrettanto ossessionato dall'elaborazione del lutto e dalla repressione di sentimenti violenti all'interno del nucleo familiare. Come nel film di Kent, anche qui un'atmosfera soffocante caratterizza da subito, senza sorprese, la famiglia Graham, come se una cappa di piombo avvolgesse inesorabilmente la loro spaziosa villa fuoriporta.

Di MacGuffin in MacGuffin si arriva sino all'epilogo, prima che la tensione accumulata si spezzi e Aster decida invece di 'esibire'. Una scelta che rischia di indebolire l'impatto psicologico della visione ma che, forse, apre ad altre ardite interpretazioni. In ogni caso lo schiocco della lingua sul palato rischia di risuonare a lungo nella mente, ben oltre la visione.